

Interni e design

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2013)**

Heft 4: **Casa Albairone di Peppo Brivio**

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

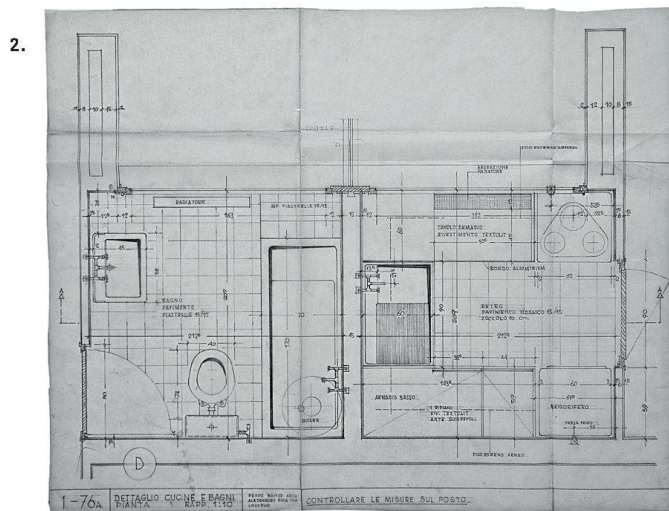
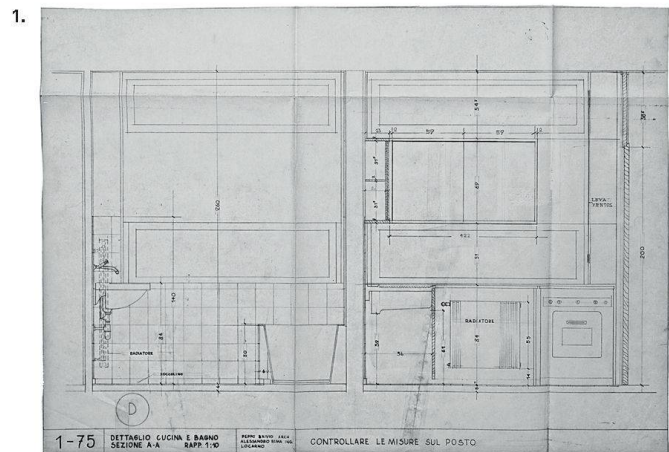
A cura di
Gabriele Neri
 in collaborazione
 con VSI.ASAI

Dettagli che fanno la differenza

Gli interni di Casa Albairone di Peppo Brivio

Pur rispondendo a un programma abbastanza modesto di edilizia residenziale collettiva, con tagli abitativi ristretti, gli interni dell'edificio Albairone a Massagno (1955-56) meritano di essere guardati più da vicino per la particolarità di alcune soluzioni progettuali. Formato dalla messa in serie di tre blocchi indipendenti – ognuno dei quali con ascensore e vano scale al centro – l'edificio presenta infatti un'organizzazione tipologica semplice ma non monotona, chiaramente leggibile in facciata. I due blocchi laterali, perfettamente simmetrici, differiscono da quello mediano grazie alla maggiore esposizione verso l'esterno: essi contengono due bilocali di circa 45 mq e un trilocale (nei lati verso nord-ovest e sud-est) di circa 70 mq, mentre il blocco centrale offre quattro bilocali identici (45 mq ognuno). Se questa regola tipologica rimane costante nei 6 livelli che definiscono i prospetti (sono diversi il piano attico e il basamento), le piante non rimangono uguali: sfalsando la posizione di bagno, cucina e loggia si ottengono infatti due piante-tipo che si alternano in altezza (piano-tipo 2-4-6 e piano-tipo 1-3-5) generando all'esterno la caratteristica scansione di pieni e di vuoti. All'ultimo livello la profondità dell'edificio viene invece ridotta e cambiano le tipologie, con 6 unità abitative (due per ogni blocco) a doppia esposizione, formate da un unico locale soggiorno-camera da letto, accompagnata da bagno, cucina e piccola terrazza su ogni lato.

Un confronto tra l'edificio Albairone e la Casa Spazio a Locarno, realizzata poco tempo prima (tra il 1954-56), mette in evidenza l'evoluzione della ricerca compositiva di Peppo Brivio. Pur rimanendo salda la preferenza per un certo grado di simmetria, la composizione per piani sovrapposti (ben sottolineati dalle fasce marcapiano) e la tripartizione del corpo di fabbrica in basamento/corpo centrale/piano attico, a Massagno si legge la maggiore sicurezza nella gestione del rapporto tra pianta e alzati: a Locarno infatti i piani-tipo si ripetono senza differenziazioni. Benché limitato a tre blocchi e otto livelli (senza contare il piano interrato), l'edificio Albairone sembra pensato per poter diventare, grazie alla sua modularità, all'essenzialità geometrica e all'indipendenza delle sue parti (i blocchi, i piani-tipo), un modello residenziale replicabile su più vasta scala; il tutto tenuto insieme da quella lastra orizzontale – originariamente traforata – che costituisce la copertura, anch'essa ripetibile all'infinito. Entrando nell'edificio, le prove della qualità del disegno complessivo sono molteplici, a cominciare dallo spazio di transizione tra interno ed



Arch. Peppo Brivio, ing. Alessandro Rima, Casa Albairone
 Disegni: Archivi Architetti Ticinesi, Fondo Peppo Brivio

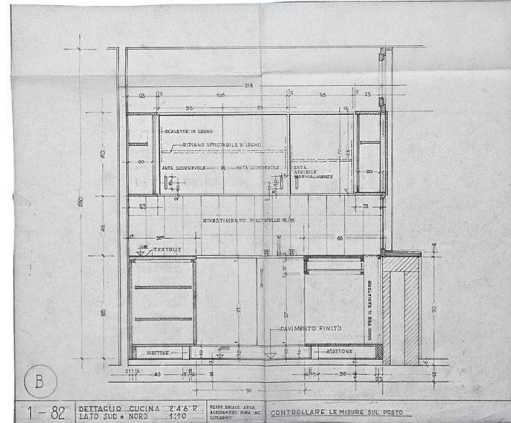
1. 1.75. Dettaglio cucina e bagno, Sezione A-A, rapp. 1:10. Blocco laterale, piani 1-3-5, s.d.
2. 1.76A. Dettaglio cucine e bagni, Pianta, rapp. 1:10. Blocco laterale, piani 1-3-5, s.d.

esterno – caratterizzato da grandi vetrate e dall'ordinata disposizione degli arredi fissi – o dalle ringhiere metalliche che definiscono l'involucro del vano scale. La principale «invenzione» che caratterizza gli interni di Casa Albairone consiste tuttavia nel particolare sistema di illuminazione e ventilazione naturale riservato alle cucine. Nella maggior parte delle unità abitative (fanno eccezione alcuni appartamenti sulle testate laterali) la cucina è infatti pensata per essere accoppiata al volume cavo della loggia

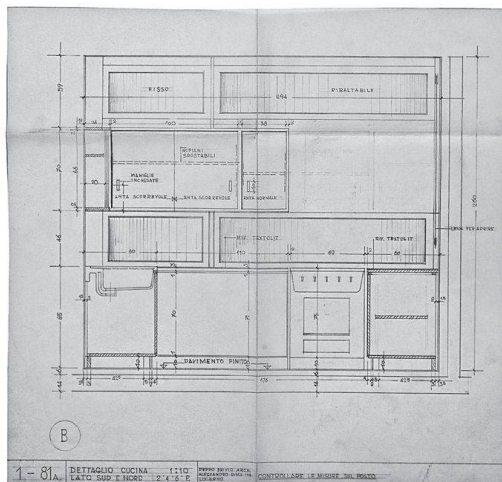
esterna, così da trarne aria e luce naturale. Avendo a disposizione uno spazio molto limitato – la cucinai-tipo misura in pianta 209 x 212,5 cm, ovvero meno di 4,50 mq – Brivio ha predisposto l'integrazione delle aperture con il progetto dell'arredo, in maniera da non sprecare centimetri preziosi. La sezione chiarisce la semplicità e l'intelligenza di questa soluzione, basata sulla sovrapposizione di due finestre a nastro parallele lunghe tutta la parete ma separate tra di loro. La prima si sviluppa da quota 85 cm a quota 131 cm, la seconda da quota 201 cm a 260 cm, ovvero fino al soffitto: tra le due aperture rimane quindi uno spazio di 70 cm a disposizione per una fila di arredi pensili per stoviglie e vivande. La profondità di questi elementi è limitata (circa 23 cm), in modo da non precludere l'utilizzo diretto della finestratura inferiore, che può fungere da passavivande in comunicazione con la loggia. La «porosità» che caratterizza le facciate sembra dunque continuare anche all'interno della scorza dell'edificio. Una simile soluzione verrà ripetuta da Brivio pochi anni dopo, nel progetto di Casa Cate (1957-58), sempre a Massagno.

Entrambi i serramenti, quello superiore e quello inferiore, sono composti da una parte fissa (larga circa 90 cm) e una parte apribile (larga circa 180 cm); l'apertura ribaltabile del serramento superiore, troppo alta per essere fatta direttamente, è consentita grazie a una leva metallica. In molti casi i vetri originali sono stati sostituiti con vetri a più alta efficienza energetica, come del resto è accaduto per molti dei serramenti dell'edificio. Due aperture a nastro sovrapposte si trovano anche nei bagni degli appartamenti posti sui lati corti di uno dei piani-tipo (piani 2-4-6). Qui tuttavia la scansione delle finestre risponde più alla necessità di simmetria con la cucina (in posizione simmetrica rispetto all'asse longitudinale dell'edificio) che a specifiche necessità funzionali.

3.



4.



Arch. Peppo Brivio,
ing. Alessandro Rima,
Casa Albairone

Disegni: Archivi Architetti
Ticinesi, Fondo Peppo Brivio

3. 1-82. Dettaglio cucina, 2°4°6° P., lato sud e nord, 1:10. Sezione, s.d.
4. 1-81A. Dettaglio cucina, 1:10, lato sud e nord, 2°4°6° P., Sezione, s.d.
5. 1-77. Dettaglio cucine, 2°4°6° P., lato sud e nord, 1:10. Pianta, s.d.

5.

